

L'Assemblea discuterà « in ogni caso » le proposte del PCI e del PSI

Il governo sbandiera la legge ma all'ARS nessuno l'ha vista

Il progetto sulla riforma della Regione è stato perfino « illustrato » sulla stampa L'abolizione degli enti periferici - Accolta una proposta comunista sulle pensioni

PALERMO — La notizia era falsa. Un comunicato ufficiale della giunta di governo regionale aveva annunciato sabato scorso l'avvenuta presentazione del disegno di legge governativo sulla istituzione dei liberi consorzi, un passo fondamentale della « riforma della Regione ».

Invece, il disegno di legge, che addirittura era stato illustrato in dettaglio da alcuni giornali, non è mai pervenuto all'assemblea regionale commissionata legislativa « Affari costituzionali » dell'ARS giacché sempre solo i due testi proposti da tempo dai gruppi parlamentari comunista e socialista.

Così, il presidente dell'organismo parlamentare, il socialista Stornello, accogliendo una richiesta fermamente riproposta dal vice presidente, il comunista Nino Messina, ha deciso di rinviare all'ordine del giorno della prossima riunione, martedì, l'inizio dell'esame congiunto delle due proposte pervenute, anche se per allora il governo non si fosse messo ancora in regola, rispettando gli impegni ripetutamente presi dal presidente della Regione, Martarella.

Torna dunque con una specie di « giallo » uno dei problemi chiave del dibattito politico in Sicilia: il falso annuncio dell'avvenuta accordo all'interno dell'esecutivo regionale di una riforma del quadro dei riassetto di forti contrasti all'interno della maggioranza governativa.

In discussione proprio i nodi fondamentali: l'abolizione degli enti periferici, cioè delle baracche di potere regionale, e della gestione delle finanze. Solo qualche giorno fa a Messina, rispondendo in una tavola roton-

da ad una serie di incalzanti domande di parte comunista il democristiano Campione aveva fatto una chiara marcia indietro proprio su questi punti, mentre Nicola Capria, allora direttore provinciale del PSI, aveva dichiarato che il sostegno a un governo che non affronti il nodo della riforma della regione non ha ragione di essere.

Intanto, nella seduta antimilitarista di ieri, l'ARS ha visto l'accoglimento da parte del governo di una proposta comunista, illustrata in aula dai compagni Barcellona e Cagnese, che vincola lo stesso governo a due precisi impegni: farsi interporre nei confronti del governo nazionale e del gruppo parlamentare delle due parti della volontà delle popolazioni siciliane di ottenere una nuova legge di riforma del sistema pensionistico, e l'adozione di un aumento delle pensioni sociali e di quelle minime.

Nella regione siciliana le sole pensioni ordinarie, sociali e del lavoratori autonomi ammontavano nel 1977 a 994 miliardi e mezzo.

Inoltre, la mozione, accolta dall'assessore sociodemocratico al lavoro, Marcello, sottolinea l'insostenibile carico che grava sul lavoratore autonomo, soprattutto gli artigiani, che hanno visto triplicare le somme da versare all'INPS.

Si richiede che tali misure, legate al risanamento del fondo speciale dell'istituto previdenziale, vengano graduate nel tempo.

La sig. ege dei tre operai di Priolo tornerà ad occupare prossimamente i lavori di Sala d'Erice, in seguito alla presentazione da parte del gruppo comunista di una interpellanza (primi firmatari Tusa e Vizzini)

In Abruzzo manca una legge

Solo dal PCI proposte per l'artigianato

L'AQUILA — L'artigianato costituisce ancora, senza ombra di dubbio, uno dei settori più importanti dell'economia abruzzese.

Se dunque questa è la situazione, appare grave (e capitebene chiunque) l'inesistenza di un regolamento regionale del settore che accelera le tensioni, acuisce la gravità dei problemi. A chi è attribuita questa situazione?

C'è chi non ha dubbi. Alcuni dirigenti (legati al partito di maggioranza relativa) di un'associazione regionale di artigiani hanno dato in pasto alla stampa dichiarazioni di fuoco contro i partiti: tutti, indistintamente. Le accuse non hanno convinto e così i comunisti si sono sentiti in dovere di rispondere a questa innesimo attacco qualunquistico (sono sempre più frequenti): « Come stanno, in realtà, le cose? — si legge nella risposta — A fronte dell'incapacità e dei ritardi della giunta centrista di elaborare una propria proposta di legge sull'artigianato che copra l'attuale vuoto legislativo, il gruppo regionale del Partito comunista ha presentato fin dal luglio scorso una propria organica proposta di legge per lo sviluppo dell'artigianato abruzzese ».

Dunque le cose stanno in questo modo: i comunisti hanno proposto una legge, la Giunta regionale non ha proposto nulla, gli altri (leggasi all'inizio dell'articolo) pensano alle elezioni.

Due parole sul progetto di legge del Partito comunista. Le premesse scaturiscono da una riflessione attenta sui problemi dell'artigianato abruzzese che sono prevalenti: debolezza delle aziende sul piano tecnico organizzativo e su quello produttivo; ristrette dimensioni delle unità artigiane.

I punti più qualificanti della legge: potenziamento del credito ed esercizio di attività artigiane di garanzia; potenziamento del credito per investimenti; concessione di fidejussioni da parte della Regione agli artigiani non in possesso di garanzie reali; promozione e sviluppo dell'associazione mediate fra i sindacati e i consorzi e cooperative artigiane di garanzia; sviluppo dell'occupazione giovanile, mediante contributi regionali per ogni giovane assunto.

La stessa di questo progetto di legge non è definitiva. E' necessario, prima di tutto, che il governo abruzzese sia interessato. Dal fronte della Giunta nuovi segnali di involuzione.

Umberto De Carolis

Una dichiarazione del compagno Costantino Fittante

La Regione Calabria incapace a confrontarsi con il governo

Venerdì sciopero nel Brindisino

Un unanime giudizio negativo sull'incontro sul futuro Montedison

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Unanime il giudizio negativo sui risultati dell'incontro di martedì presso la sede della Giunta regionale pugliese — rappresentata dal presidente Quarta — tra delegazioni sindacali, politiche ed istituzionali di Brindisi e Montedison.

Come si ricorderà alla riunione avrebbe dovuto partecipare il presidente della Montedison senatore Medici, il quale ha preferito invece farsi rappresentare da funzionari di settore.

Di fronte alla genericità degli impegni che la delegazione Montedison ha svolto, lamentei ribaditi in quella sede, i rappresentanti dei lavoratori, le forze politiche, i rappresentanti degli enti locali, hanno abbandonato per protesta dopo pochi dal consiglio di fabbrica, Montedison che ha deciso di rinunciare a un piano di lotte articolate all'interno del Petrolchimico fino alla giornata del 23.

Stimane nello stabilimento di Brindisi si è tenuta un'assemblea intercategoriale che ha approvato il programma di lotta presentato dal consiglio di fabbrica. Sono intervenuti molti lavoratori che hanno chiesto una maggiore incisività, stringere i tempi per arrivare in sede di governo. Sembra che Medici abbia dato il suo assenso a questo incontro.

La richiesta che anche in quella sede verrà fatta alla Montedison è quella di iniziare subito la ricostruzione del P27 con propri fondi, contestualmente completando la pratica P27, oggi presente nelle ipotesi Montedison nel piano-calderone dei 1.500 miliardi presentato dal governo, con la presentazione del piano particolareggiato agli istituti di credito speciale. Il

governo dovrà impegnarsi a sbloccare le procedure della 675 per finanziare subito la ricostruzione del P27 sulla quale c'è il parere favorevole degli organi preposti.

E' sempre più evidente che questa lotta non ha valore soltanto per Brindisi, per il presidente della Montedison, ma per l'intera regione pugliese, una lotta che comporta per la riconversione e lo sviluppo dell'apparato produttivo di Brindisi e Montedison.

Si è parlato ieri della Montedison anche nel Consiglio regionale che ha discusso ed approvato all'unanimità una mozione unitaria delle forze democratiche che impegna la società ad iniziare subito con i ventiquattro miliardi del premio assicurativo, la ricostruzione ed esprimere preoccupazione per la scadenza del primo decreto della cassa integrazione per trecento dei millequattrocento lavoratori interessati dal provvedimento.

Sulla situazione di questi giorni c'è anche una presa di posizione del comitato direttivo della Federazione comunista. Nella nota, dopo avere ricordato che l'incontro di martedì era stato convocato sotto la spinta delle lotte dei lavoratori per la situazione di crisi produttiva dello stabilimento e per fissare impegni precisi, viene ribadito che era all'ordine del giorno anche un esame dei piani di manutenzione che subiscono continui tagli e riduzioni alla luce del nuovo grave incidente di Priolo, a dimostrazione che la Montedison non può derivare pericoli gravi per i lavoratori e l'intera cittadina.

Di fronte agli atteggiamenti incongruenti e alla intransigenza della delegazione Montedison, il PCI esprime un giudizio fortemente negativo e condanna il tentativo della società di utilizzare i punti di crisi, specie nel Mezzogiorno, per tentare, come nel passato, di ottenere soldi pubblici al di fuori di ogni controllo e al tempo stesso rendere inefficaci ed inoperanti le leggi di programmazione.

Luigi Iazzi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dopo l'ultimo sequestro a pesce di un farmacista di Locri, il cinquantottenne Domenico Frasca, prelevato lunedì sera sotto casa da tre banditi armati e mascherati. L'amministrazione comunale di Locri, le forze politiche democratiche, i sindacati ed il comitato antimafia della zona jonica hanno indetto per domani, sabato, uno sciopero generale contro la mafia, con una manifestazione che si terrà a Locri. Un manifesto in proposito, è stato fatto affiggere, fin da ieri, in tutta la zona jonica e sottoscritto dall'amministrazione di Locri, dal comitato antimafia della zona, da CGIL-CISL-UIL, dalla Concommercio, da DC, PCI, PRI, PR, PSI, PDUP e Sinistra indipendente in cui si spiegano i motivi della giornata di lotta contro la violenza mafiosa, per il ri-

Costantino Fittante

A Pioppi, un paese del catanzarese distrutto dal terremoto

Il sisma di Messina colpì pure questa zona Delegation alla Regione

E c'è anche chi aspetta una nuova casa dal 1908

Nostro servizio

GIRIFALCO (CZ) — Un cimitero di case abbandonate, muri sbriciolati e pericolanti, gli arredi di una volta soffocati dai tetti e dalle erbacce: è tutto quello che rimane di Pioppi, il più antico nucleo abitato del comune di Girifalco, in provincia di Catanzaro. Il grande terremoto del 1908, quello che rase al suolo le città di Reggio Calabria e Messina, passò anche da queste parti, lasciando dietro rovine e distruzioni. Subito dopo la catastrofe venne varata una legge speciale (la prima di una lunga serie) con cui il governo di allora s'impegnava a ricostruire il piccolo villaggio.



Ci sistemammo intorno a un tavolo ed in un paio d'ore limbrammo noi tutte le pratiche. La stessa indifferenza, lo stesso disinteresse negli uffici del neonato ente Regione: la pratica del trasferimento dell'abitato di Pioppi viene messa a giacere assieme a mille altre pratiche inavase.

Oggi lo stanziamento per la costruzione delle case è arrivato a un miliardo e seicento milioni, ma l'inflazione richiede ancora un aggiornamento. Qualche anno fa è arrivato nel paese un ingegnere che ha fatto perfino il sorteggio dei diversi appezzamenti: ha messo nella palline colorate i numeri dei lotti, poi c'è stata la estrazione; ognuno sa dove deve sorgere la sua casa nel nuovo quartiere, ma per ora hanno nelle mani soltanto la pallina colorata. Qualche giorno fa il PCI ha indetto una manifestazione di protesta nell'aula del consiglio comunale: hanno partecipato 400 cittadini: i vecchi pioppiari, i figli e i nipoti. Ieri intanto una delegazione di massa che ha incontrato il presidente della giunta regionale, il democristiano Aldo Ferrara.

Venuto a sapere dell'iniziativa comunista, Ferrara ha detto al sindaco di Girifalco che tutto è pronto per indire la gara d'appalto, ma si tratta di un diversivo: tutti sanno che negli ultimi due anni, da quando è stato stabilito il ri-

finanziamento, i costi nell'edilizio sono aumentati di almeno il 30 per cento. In altre parole la gara rischia di andare deserta perché nessun imprenditore può realizzare il progetto che richiede una nuova copertura finanziaria. Ancora chiacchiere, promesse, furbie elezioni. Sembra di essere ancora al 1908, ma non è così, oggi non è solo il « sindaco » Triglia che sceglie in piazza con la cravatta rossa. Alla Regione andranno almeno due autobus, più di cento persone: tutti gli altri, mobilitati nel paese, pronti a scendere in lotta per avere al più presto le case promesse più di mezzo secolo fa.

Roberto Scarfone

Per l'agitazione degli « uomini radar »

Ritardi e molti voli annullati allo scalo aereo di Cagliari

Sono stati aumentati i « margini di sicurezza » - Forme di lotta più dura anche a Decimo dopo l'incriminazione del capitano Murru

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nuovi disagi nei collegamenti aerei tra la Sardegna e il continente. Molti voli in partenza e in arrivo vengono cancellati all'aeroporto di Elmas.

La sospensione e il ritardo dei voli rientra, a quanto pare, nell'agitazione decisa dagli uomini radar anche nello scalo cagliaritano. I controllori di volo protestano in tal modo contro la comunicazione giudiziaria inviata al cap. Guido Murru, nel quadro delle indagini per la scialagra aerea di Capoterra.

I controllori di volo hanno deciso di svolgere il loro servizio con maggiori margini di sicurezza di quelli abituali. Ciò — hanno spiegato — perché il controllo avvenga nella massima tranquillità e distensione.

La posizione di sicurezza, che normalmente viene contenuta in 5 miglia, è stata perciò triplicata: ora viene portata a 15 miglia. In tal modo gli uomini radar intendono richiamare l'attenzione sulle condizioni di lavoro e di sicurezza esistenti negli aeroporti.

Per quanto riguarda la vicenda del cap. Murru, indiziato dei reati di « disastro aereo colposo » e di « omicidio colposo plurimo », i controllori del traffico aereo delle basi di Elmas e di Decimo hanno fatto intendere di essere disposti a passare a forme di lotta più dure e decise fin dai prossimi giorni.

g. p.

Ha inaugurato la stagione lirica

Dopo 21 anni l'Aida è ritornata a Sassari nel vecchio Teatro Verdi

SASSARI

Dopo 21 anni, l'opera di Giuseppe Verdi, « Aida », è stata rappresentata a Sassari, inaugurando una stagione lirica che si preannuncia culturalmente qualificata anche per le istanze di rinnovamento e per una condizione artistica di riguardo.

L'opera verdiana, pur realizzata all'insegna del risparmio e dell'austerità, ha richiamato un pubblico eccezionale nel vecchio teatro Verdi. Il notevole è stata l'affluenza dei giovani: la sala non poteva contenerli tutti, ed è centinaia si sono rassegnati ad attendere la replica odierna, o la serata popolare prevista per domenica.

La grande accoglienza dei sassaresi a questo « revival » del melodramma è anche colorata dal successo esaltante ottenuto dall'orchestra — ottimamente diretta dal giovane maestro Roberto Abbado — della « Cooperativa Teatro/musica », piena di giovani: la sala non poteva contenerli tutti, ed è centinaia si sono rassegnati ad attendere la replica odierna, o la serata popolare prevista per domenica.

La regia di Ettore De Tommasi si rifaceva a canoni tradizionali, ma tenuta su un tono elegante e controllato.

Non sono mancati gli applausi per gli interpreti: il soprano Iva Ligabue, il tenore Pedro Lavigne, il mezzo soprano Claudia Parada e il baritone Gian Koral. Apprezzata l'edilizia del corpo di ballo « Nuova Compagnia di danza di Roma ».

Ieri non è uscito il « Giornale di Calabria »

COSENZA

Questa mattina non è in edicola il « Giornale di Calabria », si stampa a Cosenza per uno sciopero proclamato dai tipografi che hanno protestato contro la decisione della proprietà editoriale di sospendere temporaneamente un loro collega di lavoro.

Niente soldi al padrone «negriero» della Sicil Marmi

PALERMO — Supersfruttamento coloniale dei lavoratori, violazione sistematica dei contratti, attacchi costanti e caparbi alle organizzazioni sindacali: per questi capi d'accusa, rilanciati all'assemblea regionale del gruppo comunista, il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finanziarie del gruppo comunista. Il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castell